



Parco Naturale Regionale del Fiume Sile

Il Parco Naturale Regionale del fiume Sile

Il Parco Naturale Regionale del fiume Sile si estende su una superficie di 4.152 ettari, compresa all'interno di 11 territori comunali distribuiti nelle province di Padova, Treviso e Venezia. L'area delle sorgenti si trova tra Casacorba di Vedelago (TV) e Torreselle di Piombino Dese (PD) originando il più lungo fiume di risorgiva d'Italia: 70 km circa da Casacorba di Vedelago (TV) a Portegrandi di Quarto d'Altino (VE), la foce naturale nella Laguna di Venezia, prima dello scavo del "Taglio del Sile". Gli habitat naturalistici che maggiormente caratterizzano il Parco sono: torbiere basse alcaline, praterie umide seminaturali, tratti di corso d'acqua di pianura a dinamica naturale con vegetazione di idrofite sommerse e natanti, paludi, cariceti e canneti, giuncheti ripariali, boschi idrofili ripariali, frammenti di bosco planiziale a querceto misto e nuovi habitat rinaturalizzati. Le specie faunistiche di maggior pregio sono: la Rana di lataste, la lucertola vivipara, il tritone crestato, il germano reale, l'airone bianco, airone rosso, il martin pescatore, airone cenerino, falco pescatore e altra avifauna fluviale. Le specie floristiche come le orchidee selvatiche endemiche e le specie acquatiche dei corsi d'acqua planiziali centro-europei come la lenticchia d'acqua, tifa comune, carici, ranuncolo acquatico, canna palustre, giacinto d'acqua, brasca, potamogeto. Le specie arbustive e arboree di maggiore distribuzione nel Parco sono: frangola, sanguinella, corniolo, salici, prugnolo selvatico, viburno, ontano nero, carpino bianco, farnia, orniello, acero campestre, salice bianco, tiglio selvatico, pioppo nero, ciliegio. Tra le opere che testimoniano la secolare convivenza tra uomo e natura ricordiamo i Mulini (a Quinto di Treviso, Treviso, Silea) i "Burci" (caratteristica imbarcazione da trasporto fluviale, visitabile nei pressi dell'omonimo 'cimitero' tra Silea e Casier), le "restere" (argini perfluviali tra Treviso e Portegrandi), le fornaci, le dimore storiche con relativi giardini e "stradon", le Ville Palladiane, le Vie Storiche come la Via Claudia Augusta e la Via Annia, la "città sepolta" di Altino, le architetture rurali, le cave senili e le cave dimesse. Tra i prodotti tipici ricordiamo il radicchio rosso di Treviso IGP, il radicchio di Castelfranco variegato IGP, il radicchio verdon, l'Asparago Bianco di Badoere IGP, la Casatella trevigiana, il formaggio "Sile" di Vedelago, lo Storione del Sile.



5. Il GiraSile a Treviso.
Percorso ciclopedonale lungo le alzaie a Fiera.



6. Il GiraSile a Casier,
percorso ciclopedonale lungo l'alzaia.



7. Il GiraSile tra Casale e Quarto d'Altino,
percorso ciclopedonale lungo l'alzaia.



8. Il GiraSile a Quarto d'Altino,
percorso ciclopedonale lungo l'alzaia.

DOV'È IL PARCO DEL SILE



Il Parco del Sile può essere raggiunto tramite:
Autostrada: A27 VE-BL, uscite Mogliano Veneto, Treviso Sud
Aeroporti: Antonio Canova (TV) Marco Polo (VE)
Viabilità ordinaria: da Treviso SP17 in direzione Quinto, da Venezia SS13 in direzione Treviso.

5. Il GiraSile tra Treviso Silea e Casier

La città di **Treviso**, sorta sulla sponda sinistra del Sile, (fig. c) fu abitata sin dall'epoca del bronzo e i resti di centuriazione sul terreno sono testimonianza del dominio romano. Nei secoli successivi la città divenne ducato, poi capitale della Marca, poi comune. Dal XIII secolo fu Signoria fino a quando i cittadini si consegnarono spontaneamente alla Repubblica di Venezia. Dopo il 1797, fu sottomessa da Napoleone e nel 1866 divenne città del regno d'Italia. Passeggiando lungo il Sile e i Cagnani è ancora possibile ammirare lo splendore e lo sfarzo di questa importante città d'acqua della Marca.

Il cosiddetto "morto" di **Villapendola** (fig. a) si è formato a seguito del taglio del fiume tra Fiera e Silea, per la prevista realizzazione, negli anni '50, di un grande porto fluviale mai portata a termine. La sua morfologia è stata trasformata, anche per l' utilizzo come cava di ghiaia. Attualmente in parte della zona si pratica la pesca sportiva ed è possibile noleggiare imbarcazioni per escursioni sul fiume. A Villapendola, la strada dei Tappi indica il frequente passaggio dei buoi che, trainando le barche, lasciavano le impronte delle loro zampe nel terreno fangoso.

Proseguendo in direzione di Casier si incontra il "**Cimitero dei Burci**" (fig. b), imponenti imbarcazioni utilizzate prevalentemente per il trasporto commerciale di sementi, ghiaia e merci. I burci erano costruiti in legno duro per resistere all'umidità e in legno morbido per reggere agli urti. Molti di essi vennero abbandonati attorno al 1970, quando la navigazione fluviale fu soppiantata dal moderno trasporto su gomma. Il cimitero ricorda la protesta di un noto armatore locale che affondò la sua flottiglia a causa del fallimento del grande mulino e opificio Chiari & Forti.

Il **Radicchio Rosso di Treviso IGP** (fig. d) si distingue in precoce e tardivo. È diffuso in questo ambiente ricco di risorgive e solcato da numerosi corsi d'acqua. La coltivazione del radicchio rosso iniziò nella seconda metà del secolo XVI presso l'abitato di Dosson di Casier. Il radicchio di Treviso gode di prestigio internazionale ed è promosso in numerose fiere e manifestazioni.

